

mibtel	 <p>-0,72% 17.281</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 24,99</p>	euro/dollaro	 <p>1,0836</p>
--------	---	----------	---	--------------	---

TREMONTI CHIEDE SCUSA PER GLI «AVVISI PAZZI»

MILANO «Mi dispiace, mi scuso io per tutto questo, per il disagio causato ai cittadini». Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha chiesto scusa via tv per gli «avvisi pazzi» inviati ai contribuenti dai concessionari della riscossione.

«Il condono - ha detto il ministro - non è un obbligo, ma una facoltà. Quei pezzi di carta sono inviati, alcuni sono sbagliati, li si può leggere e strappare. Ma questo non deve essere ragione d'angoscia».

Il ministro, però, non si è fermato alle scuse. Il sistema che ha provocato l'invio di cartelle per i condoni sbagliati deve essere riformato - ha detto con una punta polemica nei confronti dei suoi predecessori. «Il geniale prodotto delle esattorie e dei concessionari di esattorie è un sistema privato che noi abbiamo trovato: è un sistema che deve essere riformato».

L'altro ieri era stata la stessa Agenzia per le entrate ad ammettere l'invio ai contribuenti, ai quali erano state notificate in passato irregolarità nelle dichiarazioni, cinque milioni di lettere molte delle quali - diverse migliaia secondo le organizzazioni dei consumatori, un migliaio secondo la stessa Agenzia - sbagliate.

In particolare l'Adusbef e l'associazione dei Ragionieri commercialisti lamentavano la mancata indicazione dei riferimenti relativi alla richiesta originaria. E ciò in violazione dello statuto del contribuente. Non solo. Diversi avvisi erano stati inviati anche a contribuenti deceduti. L'Agenzia, al riguardo, aveva invitato gli eredi a verificare la situazione del deceduto e, nel caso, a concordare la relativa posizione tributaria.

In ordine pubblico
10 scrittori per 10 storie
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

In ordine pubblico
10 scrittori per 10 storie
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Il governo distrugge le pensioni

Protesta di sindacati e Ulivo. Fassino: art.18, il referendum è una iattura

Raul Wittenberg

vertenze

Il 19 maggio sciopero dei dipendenti pubblici

MILANO «La pazienza infinita dimostrata dai lavoratori del pubblico impiego e dai loro sindacati è finita. Per questo è giusta la scelta di indire un corposo pacchetto di scioperi da parte di enti locali e sanità». Parla Gian Paolo Patta, responsabile del dipartimento dei lavoratori pubblici per la Cgil, ma la sua è una posizione condivisa anche da Cisl e Uil. Tanto che i sindacati hanno deciso 48 ore di sciopero di enti locali e sanità - le prime 24 già in programma per il 19 maggio, precedute da un'assemblea nazionale unitaria l'8 maggio a Roma. È possibile, peraltro, che lo sciopero venga allargato anche alla scuola.

Eccezione fatta per i ministeriali, infatti, i lavoratori del pubblico impiego (3 milioni e mezzo di persone) sono ancora tutti in attesa del rinnovo dei contratti, scaduti da oltre 15 mesi, nonostante avrebbero dovuto essere sbloccati dall'accordo quadro siglato dal governo da oltre un anno. Con interventi successivi, riprende Patta, «il governo, tra promesse non rispettate e interventi del ministro del Tesoro, è riuscito a non garantire ai propri dipendenti il giusto contratto». Alla luce di questo atteggiamento, avverte Patta, «le confederazioni e le altre categorie del pubblico impiego valuteranno nei prossimi giorni le possibilità di estendere anche ad altri comparti la protesta». Con questo sciopero, «viene al pettine il nodo delle relazioni sindacali con questo governo» rileva Patta. Governo che, denuncia il dirigente sindacale, «ha mandato in soffitta la concertazione, dichiarando di volerla sostituire con il dialogo sociale ed alla fine ha prodotto in realtà una totale assenza di relazioni sindacali. Dal pubblico impiego, però, viene un segnale forte di unità sindacale perché le posizioni di Cgil, Cisl e Uil sono totalmente solidali e di questo è bene che il governo tenga conto nel prosieguo dei rapporti».



Manifestazione per l'articolo 18

Foto di Andrea Sabbadini

che lui esprime l'auspicio che il confronto possa avvenire senza le chiusure manifestate Maroni.

Pollice verso anche da una parte degli imprenditori: il presidente della Confindustria Sergio Billè (ma anche la Confindustria è di questo parere) è contrario alla parificazione tra Fondi negoziali e fondi aperti, «in quanto ignora la finalità sociale della previdenza integrativa, che nasce dalla contrattazione collettiva». E per il Tfr il nodo sta nel rendimento da garantire.

Riguardo alla riforma delle tutele sociali, ieri al Senato l'Ulivo ha illustrato il nuovo disegno di legge, per il quale chiederà la corsia preferenziale. La

novità riguarda i licenziamenti senza giusta causa nell'impresa sotto i 15 dipendenti, alla quale il referendum di giugno vuole estendere l'articolo 18

Angius polemico con Cofferati che aveva chiesto maggior impegno: si informi su cosa facciamo



dello Statuto che impone il reintegro nelle imprese maggiori. Invece l'Ulivo propone di aumentare la misura massima del risarcimento da 6 a 10 mesi. E per avere i 14 mesi, oltre ai 20 anni di lavoro nell'azienda, aggiunge come criterio l'età (oltre 45 anni) e il tasso di disoccupazione della provincia in cui ha sede l'azienda.

Nel sottolineare «l'importanza» e «la vera innovazione riformista» dei contenuti delle nuove proposte dell'Ulivo, il segretario dei Ds Piero Fassino, insieme a Tiziano Treu evidenzia come ora il centrosinistra sia in campo con una propria proposta organica alternativa di mercato del Lavoro che tocca tutti gli aspetti principali del set-

tore. «Ed è molto importante che sia realizzata la convergenza di tutto l'Ulivo». E conferma (ma Cesare Salvi si dissocia): «Il referendum sull'articolo 18 resta per noi una iattura. Divide da tutti i punti di vista, a partire dai lavoratori autonomi e i dipendenti. Danno sia i lavoratori che i proprietari di piccole imprese. È sbagliato». E se Sergio Cofferati ai Ds aveva raccomandato l'ostrosismo sulla legge delega che sospende l'articolo 18, il presidente dei Senatori Ds Gavino Angius risponde: «Mi viene un pò da ridere. Forse è meglio che Cofferati si informi: la delega sul lavoro in commissione al Senato è rimasta ferma 14 mesi...».

Attenzione alle spese Il Ragioniere dello Stato chiede una Maastricht per gli Enti locali

Bianca Di Giovanni

ROMA Una Maastricht interna, a cui dovranno aderire tutti gli enti locali, che saranno dotati di maggiore autonomia decisionale con le nuove regole sulla devolution. Questo il disegno sul futuro dei conti pubblici presentato dal ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli davanti alla commissione Bilancio del Senato. Un'audizione che precede di poco la presentazione della trimestrale di cassa, in arrivo venerdì al consiglio dei ministri, almento stando alle dichiarazioni del direttore generale del tesoro Domenico Siniscalco. Le indiscrezioni della vigilia annunciano dati molto negativi sulla crescita e sul deficit.

Ma Grilli si sofferma a parlare delle spese delle amministrazioni decentrate, che dovranno seguire nuove regole, «con un contestuale riduzione del finanziamento statale». In particolare, gli enti dovranno rispettare i parametri europei con comportamenti «che assicurino la compatibilità delle loro politiche finanziarie con i vincoli Ue sui saldi nazionali». Insomma, il ragioniere dello Stato prevede nuovi vincoli alla spesa decentrata, visto che quella centralizzata - a suo dire - sarebbe sotto controllo. «Non è un percorso semplice - avverte Grilli - ma in questi anni molto lavoro è stato fatto, si tratta di proseguire sulla strada tracciata, per esempio dal patto stabilità interno, continuando l'affinamento degli strumenti e gli obiettivi sulla base dell'esperienza fino a oggi maturata». Non una parola sulle entrate di questi enti: se la responsabilità passa dal centro alla periferia, probabilmente dovrà rimodularsi anche l'architettura fiscale. Grilli invece parla solo di tagli, e dell'indebitamento delle amministrazioni da tenere sotto controllo. A questo punto il

La trimestrale di cassa presentata al consiglio dei ministri di domani

«guardiano dei conti pubblici» avanza anche una proposta: rimuovere il segreto bancario per quanto riguarda l'indebitamento delle amministrazioni periferiche. Peccato che sulla segretezza di molte altre operazioni (condono e scudo fiscale) non si sia fatto nulla.

Passando all'amministrazione centrale, Grilli annuncia che il rapporto della spesa per le pensioni rispetto al pil è destinato a salire anche per lo «scarso incentivo al posticipo del pensionamento» dell'attuale normativa. Secondo dati forniti dallo stesso ragioniere dello Stato, la spesa per pensioni è stata del 14,1% (del Pil) nel '99 per scendere al 13,8% nei due anni successivi. Ma nel 2002 la spesa torna sui livelli del '99: al 14,1% del Pil anche per effetto dell'aumento delle pensioni minime. Ma il processo di invecchiamento della popolazione porterà questo rapporto fino al 16% nel 2033. Più in generale, Grilli sottolinea come «la complessiva spesa per prestazioni sociali in Italia presenta una distribuzione caratterizzata da una più elevata quota di risorse destinate alla funzione vecchiaia rispetto a quella degli altri paesi europei: circa il 60% della spesa complessiva per la protezione sociale rispetto a una media europea del 46%». «Anche Grilli smentisce il governo - commenta il senatore ds Luigi Viviani - Dalla sua analisi, peraltro nota da tempo, si capisce che l'esecutivo non sta facendo nulla: non incentiva l'aumento dell'età pensionabile e non favorisce la crescita economica e quindi il tasso di occupazione del sistema».

L'intesa sarà sottoposta a referendum tra tutti i 96mila lavoratori. Epifani: «Accordo storico». Pezzotta: «Evitata la liberalizzazione selvaggia». No degli autonomi dell'Orsa

Ferrovieri, firmato il contratto. In busta paga 115 euro in più

Felicia Masocco

ROMA I ferrovieri hanno il nuovo contratto e con loro tutti i lavoratori dell'area ferro. L'intesa tra i sindacati, imprese e Ferrovie è stata siglata ieri sera ben tre anni dopo la scadenza delle vecchie regole, ottanta ore di sciopero e una trattativa paritica tra mille difficoltà nel luglio del 2000. La prima cosa che va detta è che non si tratta di un semplice rinnovo, ma di un contratto di settore, ovvero di tutta una serie di norme e di cifre rivolte a tutto il settore ferroviario in vista della liberalizzazione del mercato. Un'intesa «storica» ha detto più d'uno dei firmatari e vista da questo aspetto sicuramente lo è. Quanto ai contenuti, questa in sintesi la parte economica: i 96mila ferrovieri (ma il campo di applicazione conta

fino a 140mila addetti) avranno in busta paga aumenti medi mensili di 85 euro che salgono a 115 aggiungendo i 30 euro del cosiddetto contratto di confluenza, ovvero il contratto Fs che da oggi assume valenza di contratto aziendale. A ciò si aggiunge la una-tantum per la vacanza contrattuale: 2.150 euro medi. Gli incrementi sono così distribuiti: aumento di 50 euro medi al mese sui minimi contrattuali dal settembre 2003; di 35 euro dal primo luglio 2004; di 15 (per le Fs) dal primo gennaio 2004 (più altri 15 euro dal primo settembre 2004). L'una-tantum verrà corrisposta in due tranches: 1.600 euro a giugno e 550 ad agosto di quest'anno.

Altro punto importante riguarda l'orario e la flessibilità: l'orario settimanale passa da 36 a 38 ore, escluse le Ferrovie che applicheranno le 36 ore attuali (sarà definito in sede aziendale). Una

verifica sull'orario è prevista entro il 2004 per definire eventuali riduzioni. I contratti a termine non potranno superare il 10% in media annua dei lavoratori a tempo indeterminato: la quota sale al 13% se ai contratti a termine si aggiungono quelli interinali. Il nuovo contratto decorre dal primo gennaio di quest'anno con una durata quadriennale: due per la parte economica. Il campo di applicazione oggi comprende 96mila dipendenti Fs, ma come si è detto la platea «potenziale» è di 140mila lavoratori. Viene infatti applicato «alle imprese che esercitano le attività ed i servizi connessi (ad esempio la manutenzione e la riparazione dei rotabili, la manovra, la vendita ed altre) per il trasporto di persone e merci su ferrovia, i servizi ferroviari alle imprese di trasporto ferroviario nonché le attività di gestione delle infrastrutture». Attualmente sono 28 le imprese italia-

ne con licenza ferroviarie e sei di esse sono anche in possesso del «certificato di sicurezza», quindi sono concretamente operative.

L'intesa porta la firma di Cgil, Cisl e Uil, e della Filt, Fit e Uiltrasporti, Ugl e Sma, dell'Agens, di Confindustria e delle Ferrovie. Non ha firmato, per ora, il sindacato autonomo Orsa che ha trattato in un tavolo separato. Dichiarazioni soddisfatte dalle altre organizzazioni sindacali. Per il leader Cgil Guglielmo Epifani la firma di ieri è un fatto «storico»: «Due delle categorie più antiche hanno rinnovato il contratto e lo hanno fatto bene - è stato il commento -. Credo che il contratto nazionale ne esca rafforzato nel suo valore. Si tratta di accordi unitari e, nel caso delle Ferrovie, si farà anche il referendum tra i lavoratori, nel rispetto di quel principio di democrazia che noi da tempo portiamo avanti». Per il segreta-

rio generale della Filt-Cgil, Guido Abbadessa, si tratta di «un risultato straordinario perché fissa regole, tutele e garanzie per i lavoratori Fs e per quelli di aziende che operano, o che opereranno nel settore». «Con questo contratto abbiamo evitato una liberalizzazione selvaggia nel settore», sono le parole del leader Cisl Savino Pezzotta e per Luigi Angeletti numero uno della Uil «Il rischio che si correva era quello che non ci fossero più regole. Il settore vive infatti un'autentica rivoluzione». Soddisfatto anche Giancarlo Cimoli, presidente di Fs Spa il quale ha anche annunciato che sarà l'Antitrust a vigilare sull'applicazione delle nuove regole da parte delle imprese «affinché la concorrenza sia leale e si evitino distorsioni». Anche il vicepresidente di Confindustria, Guido Alberto Guidi, ha richiamato il ruolo di vigilanza dell'Antitrust.

PROVINCIA DI RIMINI
AVVISO PUBBLICO
La Provincia di Rimini rende noto l'invito a presentare progetti di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo (Progetto Lavoro).
L'avviso con l'indicazione delle modalità di adesione sono consultabili presso l'Albo Pretorio della Provincia di Rimini ed al seguente indirizzo: www.provincia.rimini.it.
I° Scadenza: 09.05.03 alle ore 13. II° Scadenza: 18.07.03 alle ore 13. Informazioni in merito al presente avviso potranno essere richieste al Servizio Scuola, Formazione Professionale, Politiche del Lavoro, Sport (tel. 0541.716205 - 716218).
Il Responsabile del Servizio Dott.ssa Maria Grazia Tonti
Questo avviso è nella banca dati www.infopubblica.com